

L'INTERVISTA
ANDREA GIORDANA / ATTORE

Dante c'insegna "L'amore per la poesia" Miracoli che possono accadere nella vita

Ai Chiostrici Francescani questa sera "L'ultimo incontro (Dante e Francesca)"
«Per il poeta la vera vita era quella che riusciva a trasformare in rime, versi, ritmi»

CLAUDIA ROCCHI

Il festival *Dante 2021* riporta in vita lo stesso poeta. Avviene stasera alle 21, nei Chiostrici Francescani con una prima unica e speciale. È *L'ultimo incontro (Dante e Francesca)* di Marco Vichi monologo tratto dal suo racconto "Il poeta" (Guanda) interpretato dall'attore **Andrea Giordana**, con la regia di Antonio Frazzi; Giordana 72 anni, da oltre cinquanta è noto al pubblico per aver esordito da protagonista ne "Il conte di Montecristo" nella tivù in bianconero. Vichi, fiorentino come Dante (già autore della serie del commissario Bordelli), si è immedesimato nei panni del "sommò" concittadino, in fuga dalla sua Firenze, ormai alla fine. In questo caso lo scrittore prova a interpretare l'autore della *Commedia* secondo quella luce poetica che ne ha distinto l'esistenza. La riflessione porta così il Poeta a parlare del V Canto d'amore; e pure a raccontare di un avvenuto incontro con il pittore Giotto. Il monologo prende le mosse da un narratore, figura più prossima a un moderno giornalista, che si reca a Ravenna per intervistare il Poeta appena rientrato da una missione diplomatica a Venezia, per conto di Guido Novello signore di Ravenna. I tre figli di Dante, date le precarie condizioni di salute del padre, accolgono il giornalista a patto che ponga una sola domanda. Il narratore/giornalista si limita dunque a chiedere: «Quale è stata, Messere, la cosa più importante della vostra vita?». Dalla domanda sgorgano parole e voce del Poeta/Andrea Giordana.

Ci sveli dunque Giordana, qual è la cosa più importante per Dante.

«È "L'amore per la poesia" risponde Dante al narratore - dice l'attore -; aggiungendo la frase "se è mai possibile spiegare la poesia e l'amore" impossibili quasi a essere definiti. Perché l'amore ti avvanpa all'improvviso, anche solo guardando un volto. Direi perciò

che poesia e amore sono miracoli che accadono nella nostra vita. Per Dante la vera vita era quella che riusciva a trasformare in rime, versi, ritmi; era la poesia, vera gioia di esistere».

In che modo date forma all'originale racconto, nella città ove Dante spirò?

«Con il regista Antonio Frazzi, che mi ha voluto, abbiamo riletto il testo e riflettuto a fondo. La "prima" avrà una cornice densa di musiche, di effetti, suoni, utili a rimarcare il testo di Vichi curioso e originale. Dante qui esprime la sua difficoltà di scrittore nel mettere in bocca ai celebri amanti versi appropriati. Prova una sensazione forte e precisa che non riesce a tradurre in parole. Afferma che la materia poetica gli viene ispirata anche da cose banali del quotidiano, come potevano essere un nitrito o un movimento di criniera di cavallo, o un ricordo che lo riporta a Firenze. Altrettanto noi, qui a Ravenna, attingiamo da sollecitazioni che ci circondano. Il lavoro è un'occasione in più di esprimere il nostro amore e gratitudine a Dante, per il resto basta seguire le parole di Vichi».

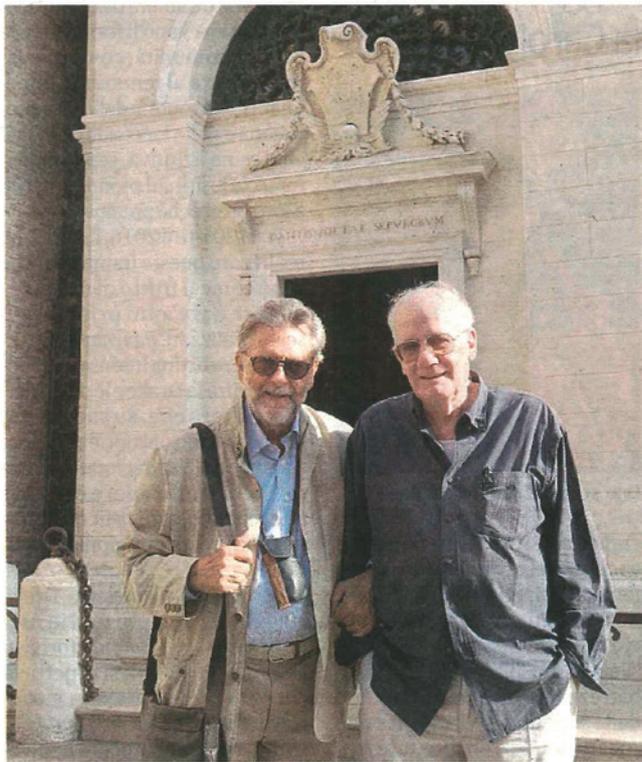
A un certo punto il glorioso poeta descrive un incontro con il celebre Giotto, artista a lui coevo.

«È una bella invenzione di Marco Vichi, probabilmente un incontro non avvenuto nella realtà. Dante e Giotto di fronte a una caraffa di vino in osteria parlano di cosa significa creare, per loro. Giotto confida che sin dalla nascita ha sentito l'esigenza di fare uscire le figure che aveva dentro di sé. Il nostro poeta gli risponde: "A me succede lo stesso con le parole; sento di averne tante dentro da esprimere, e sento la difficoltà di farlo, però come è liberatorio quando ci si riesce!».

Qual è invece il suo rapporto con la poesia?

«Mi piace molto la poesia al punto che, molto indegnamente, mi ci





Andrea Giordana con il regista Antonio Frazzi

metto pure io a scriverla, solo come esigenza. Con quattro pennellate la poesia riesce a descrivere un'emozione, e questo mi affascina tanto».

La poesia può aiutare la drammaturgia teatrale?

«Non saprei; la poesia è sintesi, il teatro non lo è; è scavo psicologico; è quindi difficile raccontare una commedia in versi, anche se ci si può provare. La sintesi ti dà ma ti toglie pure, non riesce a dire tutto, devi lasciare spazio alla fantasia e alla poetica che ognuno si porta dentro, quando leggi versi devi renderli tuoi».

Qual è il modo migliore per trasmettere la bellezza e la forza della poesia di Dante?

«Forse Roberto Benigni non è il migliore lettore di Dante, però quella sua passione che riesce a trasmettere quando spiega la Di-

vina Commedia è talmente bella, carica di umanità, di entusiasmo, che credo possa essere una buona strada per interessare, specialmente i giovani».

“L'ultimo incontro” l'ha riportata in Romagna e nella Ravenna in cui Dante è sepolto; quali ricordi le sollecita questo luogo?

«Mi fa ripensare alla mia prima volta a Ravenna in cui rimasi incantato di fronte alla statua del Guidarello e alla vista dei mosaici. Qui si mangiano cappelletti e cultura, e il cappelletto ripieno di cultura è una meraviglia».

Come prosegue la sua stagione, forse con una pubblicazione di sue poesie?

«Mah, sono riservato con i miei versi. Di certo interpreterò “Le ultime lune” di Furio Bordon, con Galatea Ranzi per la regia di Daniele Salvo».

Una giornata tra eredità classica suoni e parole

La terza giornata di “Dante2021” si apre oggi con un appuntamento mattutino. Alle 11, nella Sala dantesca della Biblioteca Classense, si affronterà in una prospettiva particolare e “dantesca” uno dei temi più presenti nel recente dibattito culturale: il valore dell'eredità classica della cultura latina e greca. Sotto la guida di Claudia Arletti (del “Venerdì di Repubblica”) si discuterà di “Nelle lingue classiche le chiavi della complessità” (Un preavviso di Dante). Insieme a Francesco Sabatini, già docente dell'Università di Roma Tre e presidente onorario dell'Accademia della Crusca, ci saranno lo storico della lingua Paolo D'Achille (Università Roma3, direttore della “Crusca per voi”), il classicista Gianfranco Agosti (La Sapienza di Roma) e il lessicologo Cosimo Burgassi (Opera del Vocabolario Cnr). Alle 17 nella sala Corelli dell'Alighieri sotto il riferimento dantesco “Europa dolce carco” (Paradiso XXVII, v. 84), il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani discuterà delle attuali prospettive europee, culturali e politiche, con Antonio Patuelli, presidente del Gruppo La Cassa di Ravenna. Alle 21 si ritorna nei Chiostrini Francescani per “L'ultimo incontro (Dante e Francesca)” con Andrea Giordana. Alle 22, la Basilica di San Francesco accoglie “Morte e resurrezione - Thánatos kai Anástasis”, che traccia del XIV canto del Paradiso combina suoni e parole in un recitar cantando che è anche un viaggio tra Ponente e Levante. Il concerto-spettacolo è ideato da Stefano Albarello.

